

mano condotte, come vedesi anco in altri dei suoi più cospicui lavori. Anche il Ciampi cade in questo sbaglio e non esclude Niccola dai lavori di Orvieto, poichè nelle notizie della sagrestia pistojese suppone Niccola morto nel 1275 circa, cioè 25 anni prima che si ponesse la prima pietra del duomo.

Fu con incredibile forza di mezzi proseguita la fabbrica sontuosa, in cui era tanto interessato l'onor nazionale e la popolare divozione, che feudi e fondi pubblici, oltre a private oblazioni, furono convertiti a quell'uso, diretti e amministrati da un magistrato dei più zelanti cittadini; e tanto era l'impegno nel proseguirla senza interruzione che per un anno fu data paga in estate a chi recasse sul luogo l'acqua da bere ai lavoranti affinchè non si distraessero dall'opera.

Ebbe questo duomo nel XV secolo il vanto di contare fra gli architetti destinati a compirlo anche Michele Sanmicheli, quantunque sembra che poco tempo si trattenesse. Donatello gittò il san Giovanni pel battistero, e Gentile da Fabriano, Fra Gio. Angelico, Benozzo e sopra tutto Luca Signorelli lo decorarono di bellissime pitture. Raffaello da Monte Lupo, Simone Mosca, Ippolito Scalza d'Orvieto scolare di Michelangelo, il Caccini, Giovanni Bologna e Fran-